

no in un paese africano. Certo, sarà una via indiretta, ma sono questi consumi a rendere necessario il continuo aumento della produzione di cereali: oggi nel mondo i cereali, prodotti in quantità doppia rispetto alla necessità, vengono utilizzati per nutrire le bestie che produrranno la nostra carne, invece che per far vivere gli uomini. Tante scelte, dunque, possono nascere nel nostro quotidiano: l'unica solidarietà che cambia è quella che passa proprio attraverso il quotidiano.

Contro la fame non solo cambia la vita: ci vorrà sempre più gente che, contro la fame, doni la vita. Il par. 69 della «Gaudium et Spes» dà ai laici l'impegno evidente ed urgente di cambiare le strutture di ingiustizia, e Giovanni Paolo II, nella «Laborem Exercens», condanna con chiarezza qualunque forma di liberal-capitalismo, invitando i laici cristiani ad impegnarsi in una economia solidale e non in una economia di accumulo. D'altronde, sarebbe bastato il monito di Cristo, quando dice che il possidente è stolto, stupido, mentre è saggio chi amministra i



beni per gli altri, persino quando è disonesto. Ecco dunque che, per fare

ripartire il motore dell'Africa, che è in panne, qualche volta servirà anche un pochino di benzina a basso costo, ma il più delle volte serve impegnarsi nel trovare i guasti e nel contribuire a far conoscere chi sa ripararli.

Se questo secolo sarà ricordato per la discesa sulla luna e la conquista dello spazio, per le enormi possibilità di intervento sulla vita e sull'embrione umano, sarà certamente anche ricordato perché, per la prima volta, l'umanità ha tirato avanti senza badare ai 500 milioni di morti per fame sulla sua strada. Allora, se dovremo rendere conto del nostro passaggio terreno al Creatore nel momento del giudizio o, più semplicemente, ai nostri figli, dovremo trovare delle scelte quotidiane che ci permettano di dire: «Abbiamo contribuito a rendere quel mondo un poco più giusto di quanto fosse quando l'abbiamo trovato». Se abbiamo riconosciuto nel continente africano un'area di particolare bisogno, dobbiamo fare una scelta di dono di vita: non soltanto di un poco del nostro tempo libero, ma dono di partecipazione vera con gli ultimi della terra.

ordine francescano secolare

Strumenti di formazione

L'angolo della presidente regionale

di LILIANA DIONIGI

«Abbiano inoltre rispetto verso le altre creature, animate e inanimate, che dell'Altissimo portano significazione», e si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale» (Reg. art. 18).

Il Celano, nella sua «Vita prima», così esprime il sentimento di fratellanza universale che la Regola sollecita e che Francesco estendeva a tutte le cose create: «Come descrivere il suo ineffabile amore per le creature di Dio e con quanta dolcezza contemplava in esse la sapienza, la potenza e la bontà del Creatore? Proprio per questo motivo, quando mirava il sole, la luna, le stelle del firmamento, il suo animo s'inonda-

va di gaudio. O pietà semplice e pia di un essere che aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio!».

Nominare Francesco patrono dell'ecologia non è stato quindi solo un riconoscimento onorifico fine a se stesso, ma vuol essere per noi un invito a scoprire una dimensione nuova della vita: «nuova», perché totalmente diversa da quella imperante nel nostro tempo, ma anche perché rinnovata da quel-

l'amore che fa nuove tutte le cose e che di Francesco faceva un essere spirituale con un modo tutto suo di guardare il reale. Francesco, infatti, considerando il mondo animato e inanimato come terra del suo passaggio dal mondo stesso all'infinito di Dio, utilizzò per questo, senza possedere nulla, tutta la realtà terrena, e per questo fu — come dice il suo biografo — «un felice viandante». Egli infatti si considerò sempre, ma con gioia, «pellegrino e forestiero» sulla terra, pur facendo del suo pellegrinaggio una ragione fondamentale del suo rapporto con tutti e con tutto, scoprendo, di volta in volta, la fraternità fra gli uomini e il creato. E, considerando Dio come il bene, tutto il bene, il sommo bene, guardava tutte le cose del mondo



Roseto di San Francesco a Santa Maria degli Angeli.

come effusione di questo bene.

Questo rapporto di amore con cui Francesco avvolgeva il mondo intero derivava certamente da quella devozione che sarà poi chiamata francescana e che porta l'uomo a scoprire il senso del sacro di fronte a tutte le creature. In tal modo Francesco, con una delle più belle intuizioni, collegava il suo mondo spirituale al mondo esterno e, così facendo, riportava a Dio Creatore tutto il creato. Questo essere in sintonia, in simpatia, con ogni creatura è il frutto di ciò che potremmo chiamare «la considerazione», cioè la capacità di dare il giusto valore alle cose. Diventa così naturale per l'uomo trovare il suo giusto posto in mezzo alle cose che Dio ha creato per lui; e diventa necessario anche che l'uomo impari ad avere per le cose il rispetto dovuto e a goderne senza avidità di possesso.

Vorremmo poter dire che Francesco

anticipava già quello che gli studiosi di ecologia e di etologia cercano di riportare oggi all'attenzione del mondo, cioè che la vera vita nasce da un rapporto giusto con tutto il reale. In tutta la creazione operano leggi fondamentali che non possono essere infrante e tanto meno asservite all'egoismo e alla sete di dominio. Quando parliamo del nostro compito di laici di «riconsacrare le realtà temporali», vogliamo dire proprio questo: dobbiamo rendere giustizia alla verità, ridando al creato la sua vera dimensione di dono, fatto all'uomo perché continui, per il bene comune, l'opera della creazione, accogliendo le cose con lo stesso amore con cui le accoglieva Francesco.

Certamente, se noi osserviamo l'individuo isolato dal suo insieme, l'uomo che si fa oggi fine a se stesso, come se la vita iniziasse e si concludesse in lui e per lui, l'esistenza ci sembra solo una lotta e

non trova il suo significato di «dono». Se invece — come dice la Regola all'art. 11 — noi possiamo trovare un apprezzamento amoroso e vigile per le realtà create considerandole nell'equilibrio e nell'armonia universale, cioè in Dio, noi certamente potremo entrare con le cose in una giusta relazione, senza cupidigia, quali pellegrini e forestieri in cammino verso la casa del Padre. Quello che nella natura avviene per necessità, in un servizio imposto dalle leggi naturali, può diventare per ogni uomo un modo liberamente scelto di inserirsi nel servizio universale, se egli saprà passare dal concetto di sfruttamento a quello di fratellanza.

Per realizzare questo progetto voluto da Dio, l'uomo di oggi è chiamato a compiere un salto di qualità superando la competizione, il comportamento consumista, il freddo egoismo, la politica di potenza, e ad aprirsi a un nuovo, fecondo e produttivo, rapporto con la natura e con gli altri uomini. A noi francescani il Vangelo insegna, e la Regola ce lo conferma, che c'è umanità vera solo se l'uomo cerca con tutti i mezzi di sradicare dal suo cuore le fonti dell'infelicità umana, cioè l'odio, il desiderio di potere, il ricorso alla violenza e alla sopraffazione. Sull'esempio di Francesco, che in Cristo aveva trovato l'unica strada per arrivare a questo, rimettiamoci anche noi in cammino, fiduciosi che non è un sogno poter essere uomini secondo Dio, ricuperando così la nostra dignità di figli, salvati per la sua misericordia e rinnovati per essere luce.

Giornata della Fraternità a Forlì: (sotto) la Presidente regionale, la Relatrice e il prof. Mariano Bigi; (pagina accanto) un momento di ascolto da parte di giovani e meno giovani.



comunicazioni ofs

Assistente della Gioventù Francescana è stato nominato fr. Francesco M. Pavan, vicario provinciale. I francescani secolari ritengono la designazione di buon auspicio per il futuro di tutto l'O.F.S., di cui fr. Aurelio Capodilista rimane Assistente regionale.

L'animazione delle Fraternità è affidata ai consiglieri regionali, che riprenderanno le visite alle fraternità per offrire sussidi di formazione e per presiedere al rinnovo dei Consigli.

Frate Sole 1988, il nuovo almanacco francescano, è già in deposito presso il Centro di Castel S. Pietro (Bologna).

Costabissara (VI): Convegno ofs dell'Alta Italia (dal 16 al 18 ottobre). Tema: «Il francescano secolare nel mondo: quale missionarietà?».